

Falsificarono le preferenze alle politiche del 1983

Per i brogli elettorali 29 condanne a Roma

È la prima commissione di tre inchieste che coinvolgono complessivamente oltre 500 persone - Tra i più «votati» i dc Cabras e Felici - Promettevano lavoro a chi collaborava

ROMA — Brogli elettorali: si è concluso con 29 condanne e 9 assoluzioni con formula dubitativa il processo contro il primo gruppo di persone accusate di avere falsificato le schede a loro piacimento durante le politiche dell'83. La condanna più pesante, tre anni, è stata inflitta a Guelio Brietti presidente di un seggio, quello di Torre in Pietra, dove la Dc arrivò a prendere una quantità di preferenze superiore a quella dei voti di lista. Per tutti gli altri le pene oscillano tra i due anni e 10 mesi e un anno. In pratica i giudici hanno accolto le richieste del pubblico ministero Giacomo Paoloni, ed hanno ritenuto gli imputati responsabili di avere favorito singoli deputati, di essersi spartiti le schede bianche e per alcuni di avere persino organizzato un'agenzia elettorale con tanto di segretarie e distribuzione di tangenti e favori.



Paolo Pampano

Ultras a Guelio Brietti, le preferenze sono state inflitte a Giorgio Lentini, Carlo Grassia, Romeo Cimino, Maria Luisa Cirelli, che hanno avuto due anni e dieci mesi. Altri condanne a Vincenzo Oppedisano (due anni e sette mesi), Santino Culettieri e Rocco Tedesco (due anni e sei mesi). Altre 15 persone sono state

condannate a pene variabili da un massimo di due ad un minimo di un anno, con la sospensione condizionale della pena.

Tra le persone condannate c'è anche un rappresentante di lista del Pci. È accusato di aver chiuso un occhio, un cambio di 2 voti alla lista comunista, sui pasticci sulle preferenze che s'erano fatti nel seggio del Trullo, alla periferia di Bari. Tra i più «votati» i dc Cabras e Felici. Promettevano lavoro a chi collaborava

più voti di quanti non ne risultavano. Tra questi c'era anche la liberale Paola Pampano e la democristiana Silvia Costa, che nel maggio '85 in seguito ai risultati dell'indagine ha preso il posto in parlamento del suo collega di partito Benito Casoria.

Ci sono voluti quasi due anni di controlli e confronti minuziosi per disegnare la mappa di un colossale imbroglio elettorale. Una macchina ben organizzata per pilotare preferenze all'indirizzo di questo o quel candidato democristiano. Tra i casi più eclatanti quello dell'agenzia elettorale montata in quat-

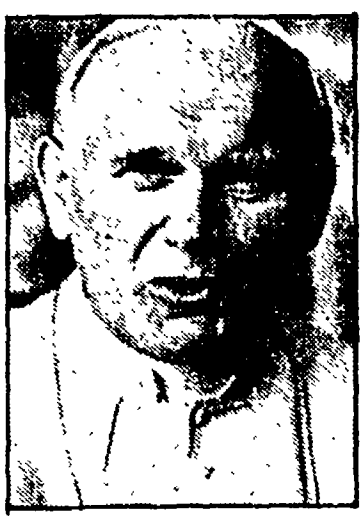
tro e quattrotto a Cinecittà per favorire due candidati. In un garage appena ripulito il funzionario di banca Romeo Cimino incaricato dall'assicuratore Carlo Grassia, e coadiuvato da tre giovani segretarie, offriva mutui agevolati, pensioni d'invalidità, appartamenti ad un prezzo più che ragionevole. In cambio di collaborazione nei seggi elettorali al successo del loro beniamino. Ed è stato così che nel seggio di zona il deputato Carlo Felici si conquistò 133 affezionato elettori. Paolo Cabras (autore insieme a Silvia Costa proprio dell'esposto che denunciò i brogli) ottenne 102 preferenze falsificate con la stessa calligrafia. Ai termini delle elezioni la «segretaria» che aveva dato una mano nell'ufficio elettorale, e poi nei seggi, Maria Luisa Cirelli, ottenne un impiego in una compagnia di assicurazioni. Ma ci sono altri seggi dove i voti di preferenza superano i voti di lista. Gli storici come d'instaurazione sono purtroppo pieni i fascicoli giudiziari e sono molti i galoppini che hanno confessato di avere agito su commissione. Dopo avere scoperto queste vicende l'inchiesta s'allargò a numerosi altri seggi della capitale coinvolgendo oltre 500 persone, tra Roma e provincia.

Carla Chelo

Al centro della Montagnola

Papa Wojtyla con i drogati di Don Picchi

L'incontro con millecinquecento famiglie - Più di quattromila giovani guariti



ROMA — È stato particolarmente toccante l'incontro svoltosi ieri pomeriggio nel nuovo centro di solidarietà per i tossicodipendenti, diretto da Don Mario Picchi, tra Giovanni Paolo II e millecinquecento famiglie che hanno vissuto o vivono il dramma della droga ma anche la gioia di aver visto vincere questo «mostro» del nostro tempo. «In una situazione come quella che vivete in questo centro terapeutico — ha detto il Papa — portare la croce significa anche uscire dall'isolamento, dall'emarginazione e dal proprio io ambiguo ed egotista per aprirsi a far parte della grande famiglia dei redenti, dei riscattati».

Il vecchio edificio del quartiere della Montagnola, un tempo adibito ad ospitare i figli dei carcerati e poi abbandonato, accoglie oggi nei suoi ampi spazi rimessi a nuovo oltre 200 giovani di ambo i sessi. In questo centro intitolato a Paolo VI, in omaggio all'incoraggiamento dato da quel pontefice a Don Picchi ad occuparsi dei drogati, lavorano forze generose del volontariato. È stato sottolineato Giovanni Paolo II — per riabilitare e favorire il ritorno alla vita

normale di tanti giovani. «Il problema della droga — ha aggiunto il Papa — non può essere affrontato soltanto con l'uso dei farmaci perché qui non si tratta di sostituire un veleno più dannoso con un altro meno pericoloso, ma di cambiare la qualità della vita stessa». Da quando Don Picchi cominciò ad occuparsi del tossicodipendente 17 anni fa, più di 4mila giovani sono stati guariti e messi in condizione di tornare alla vita normale. La terapia comprende tre fasi: l'accoglienza come momento comunitario per sottrarre il drogato dalla sua drammatica solitudine, l'assistenza in quanto a trattamento dalla dipendenza alla droga, il rientro nella società attraverso un lavoro. L'esperienza ha dimostrato che più dell'80 per cento dei giovani accolti in questi centri (oltre a quelli curati in altri centri funzionanti nel centro storico di Roma e a Castelgandolfo) sono stati pienamente recuperati e messi in condizione di tornare ad essere cittadini normali.

Nel centro Paolo VI abbiamo incontrato ieri molti studiosi di discipline sociali e psicologiche, soprattutto stranieri, venuti a rendersi conto dei risultati dei metodi terapeutici che vengono praticati. Metodi che partono dal principio che c'è sempre una responsabilità personale del consumatore di droghe e perciò spetta al tossicodipendente prendere la dura decisione di smettere accettando che altri lo aiutino a recuperare se stesso divenendo protagonista del suo destino. Il programma terapeutico denominato «progetto-uomo» sta diventando così un punto di riferimento tra le altre esperienze del genere. Gli trenta discepoli italiani — ha spiegato Don Picchi — hanno avviato programmi terapeutici ispirati a «progetto-uomo» ed altri ne stanno nascendo in Spagna, in Colombia, in Bolivia, in Perù, Cile, Ecuador e Argentina. Di qui la presenza nel centro di studiosi latinoamericani. L'apertura di questo nuovo centro, con l'aiuto di istituzioni pubbliche ed organismi privati, amici e benefattori — ha concluso Don Picchi — vuole essere «un segno e uno stimolo» perché l'opinione pubblica sia sensibilizzata a nuove iniziative «per difendere la vita contro i mercanti del morte».

Alceste Santini

Sottoscrizione per «l'Unità» superati i tre miliardi

ROMA — È a 3 miliardi e 200 milioni la sottoscrizione per il Partito comunista. Anche nella terza settimana sono stati raccolti 100 milioni di media al giorno e la percentuale sull'obiettivo finale (40 miliardi dei quali 5 da versare direttamente a «l'Unità») sfiora ora il 90%. Sono 35 le Federazioni che sono sopra la percentuale nazionale: sono un terzo, dunque, fra le 118 in graduatoria. Le organizzazioni che hanno versato di più fino ad oggi sono Modena (371 milioni), Bologna (311 milioni), Milano (235 milioni), Ferrara (152 milioni), Reggio Emilia (115 milioni). Le Federazioni più avanti in percentuali sono Isereze, Trapani, Viareggio, Udine, Pesaro, Agrigento, Pordenone, Massa Carrara.

Alinovi: tutelare di più le vittime di mafia e camorra

NAPOLI — «Bisogna estendere tutte le misure ed i benefici accordati alle vittime del terrorismo anche a quanti sono colpiti dalla mafia e dalla camorra. Quanto meno è necessario che nei processi le parti lese dalla criminalità siano assistite con la stessa efficacia che accompagna la difesa degli imputati, attraverso una nuova forma di tutela legale che non sia più affidata solamente alla figura del patrocinio gratuito; queste le proposte avanzate ieri a Napoli dal presidente della commissione parlamentare antimafia, on. Abdou Alinovi, nel corso della seconda giornata del convegno su le vittime del reato e dell'abuso di potere, organizzato all'Isveimer dalla Federvocati».

Rinascita: un fascicolo sulle guerre stellari

ROMA — Una riflessione e una ricca documentazione sul significato e sulle implicazioni del progetto reaganiano delle guerre stellari è contenuta nel numero di «Rinascita» di questa domenica. Romano Ledda esamina il significato politico dell'Sdi e la prevedibile conseguenza di un irrigidimento delle relazioni Est-Ovest. Due fisici, Francesco Calogero e Roberto Fieschi, si soffermano sull'impraticabilità delle «guerre stellari» come sistema di difesa e sul dibattito aperto nella comunità scientifica americana. C'è, infine, il tema dell'Europa. Lo scudo non avrà né un significativo ricasso tecnologico né porterà alcun danno economico alle imprese. La donna è invece la dipendenza dagli Usa: ne parlano Maria Vittoria De Marchi (per quanto riguarda l'Italia), Paolo Soladini (Germania federale, mentre Antonio Bronda intervista Felix Pirano, professore di meccanica razionale all'Università di Londra).

Aspromonte, arrestato un latitante Era stato condannato a 64 anni

CATANZARO — Ricercato da tre anni, superlatitante e capo della famiglia, ieri notte è stato arrestato Vincenzo Facchini, 57 anni, di Cittanova. Il suo clan da 20 anni è in lotta in un'area di circa 45 chilometri quadrati. È stato condannato a 64 anni di reclusione per sequestri di persona, omicidio, associazione per delinquere ed altro. Facchini si nascondeva in una casa colonica dell'Aspromonte.

Prostituta assassinata a coltellate a Torino

TORINO — Una prostituta di 38 anni, Assunta Ferello, residente in corso Belgio 28, è stata assassinata a coltellate nel suo pied-à-ter nel piano rialzato dello stabile di via Baretti 36. L'omicidio è avvenuto il 28 aprile, via Savoia 20, in un appartamento poco dopo mentre cercava rifugio nella casa di un'amica in piazza Don Albero, nella zona di Porta Palazzo. Portato in questura, il Recrosio, operaio elettrico disoccupato, è apparso in stato confusionale. La donna è stata aggredita mentre si stava spogliando. L'assassinio ha inflitto su di lei, continuando a colpirla anche mentre la Ferello, che aveva tentato la fuga, è caduta al suolo nell'androne del palazzo in un lago di sangue. Sul corpo della vittima sono state riscontrate quindici coltellate.

A Roma ieri il primo esame di guida Cee per la moto

ROMA — Si è svolta ieri a Roma la prima giornata della scuola guida, nel corso della quale è stato celebrato il cinquantenario della nascita dei centri di istruzione per la guida. La scuola guida — ha detto il segretario dell'organizzazione Giorgio Schiavo — che nel '50 erano 800 con centomila patentati l'anno, ora sono scembiati ad ottocentomila aspiranti anni alla patente. Nel corso della manifestazione si è svolta la prima seduta di esame guida per l'abilitazione a condurre motocicli secondo la direttiva Cee.

Catanzaro, votavano ciechi fasulli A giudizio presidente Provincia

CATANZARO — Votavano ciechi fasulli con certificati fasulli? È la razione di Gad Lerner — in occasione della legge elettorale — il presidente in carica dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, il socialista Leopoldo Chieffallo. A rinviare a giudizio è stata la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro che ha accolto un'istanza del sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Calderazzo. La vicenda dei falsi ciechi ebbe per protagonista Chieffallo nelle elezioni comunali di alcuni anni fa. L'operazione venne affidata a un piccolo centro nella valle del Savuto. Per quelle elezioni ci si alleò un insolito afflusso di ciechi con relativi accompagnatori. Chieffallo — che era allora sindaco — fu inquisito, la Procura di Catanzaro chiese il rinvio a giudizio. Ma il giudice istruttore Amatruda prosciolse Chieffallo. Ieri la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro ha invece dato ragione alla Procura rinviando a giudizio.

Il ministro era «corretto» e non «corrotto»

ROMA — Per un refuso tipografico, nell'intervista al ministro De Michelis pubblicata ieri una frase è risultata incomprensibile. Nell'articolo si diceva: «Se anche il ministro è corretto — e nel mio ministero non credo che ci siano molti più «veretani» — quanti la statistica consente — poi c'è il segretario, il segretario del segretario, eccetera, eccetera. Sul giornale «corretto» è diventato «corrotto». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'intervistato.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — F. Mussi, Rio Marina (LI); G. Pellicani, Venezia. DOMANI — L. Lama, Matera; L. Turco, Forlì; A. Margheri, Novi Ligure (AI); R. Misiti, Piacenza.

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 25 giugno alle ore 11.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 25 giugno e seguenti. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 24 giugno alle ore 17.

Fratteocchie

Dal 1° al 25 luglio corso per quadri femminili: «Dopo il 17° Congresso del Pci: donne, democrazia, lavoro e governo delle trasformazioni. Il corso è riservato a compagne dei comitati direttivi delle zone, delle federazioni, dei comitati federali, impegnate nelle istituzioni, nelle organizzazioni democratiche, nei sindacati e nei movimenti. Le federazioni sono invitate a dare conferma della partecipazione presso la segreteria dell'Istituto».

Festa nazionale de «l'Unità»

Tutti i compagni e gli amici che, in occasione della Festa nazionale de «l'Unità», intendono pernottare a Milano, possono prenotare gli alberghi presso il Servizio accoglienza ospitalità in funzione presso la federazione del Pci, via Voltorno 33, tel. 02/6880151. Le prenotazioni devono pervenire entro e non oltre il 15 agosto 1988.

Dopo 12 giorni ancora mistero sulla sorte di Rocco Puzzo

Non convince la pista Nap per il compagno «scomparso»

Sono giunte due lettere di «rivendicazione» ma gli inquirenti non le prendono in considerazione - Famiglia e amici costernati, appello della Cgil

Dalla nostra redazione CATANZARO — È davvero scomparso nel nulla senza lasciare alcuna traccia di sé. È il giallo sta facendo scervellare amici, parenti, polizia, carabinieri, criminali. L'incredibile vicenda di Rocco Puzzo, 37 anni, insegnante ai corsi di formazione professionale dell'Ecap-Cgil, dirigente della sezione di Puzzo, è scomparsa ormai da martedì della scorsa settimana. È uscito di casa alle tre del pomeriggio e dodici ore dopo hanno trovato la sua macchina aperta e abbandonata vicino il porto. Per nulla più. Da dodici giorni non si sa più niente di lui, quel che più impressiona — non si riesce a capire quale possa essere il motivo della sua scomparsa. Un rapimento? Lupara bianca? È ferito? È morto? Domande senza risposta. E al giallo si unisce il mistero. Dopo che il sabato scorso erano infatti giunte alcune telefonate che rivendicavano il rapimento al Nap, ieri a Catanzaro sono giunte lettere — per il momento al Comitato regionale del Pci e alla redazione calabrese de «l'Unità» — firmate dagli stessi «Nap», con più particolari. Le rivendicazioni sono giudicate poco attendibili dagli

investigatori che le ritengono frutto di qualche esaltato. Ma è un fatto che in ogni caso questi messaggi esistono. Ebbene: la lettera fatta recapitare ieri è «il primo bollettino» di un gruppo che dice di «iniziare una nuova fase per la liberazione del proletariato schiavo». Rocco Puzzo sarebbe sottoposto a processo «politico», le sue condizioni di salute buone, le probabilità di una condanna «molto forti». Infine il monito alla famiglia: «non vogliamo soldi, ci faremo sentire noi». La lettera è due facciate battute a macchina, spedito il 17 giugno non si sa bene da dove — viene, come detto, ritenuta dagli inquirenti poco attendibile. Un mittente o forse un'opera di depistaggio. Di qualcuno cioè che potrebbe sapere che fine ha fatto Rocco Puzzo, che cerca di imbastire il tutto con la sigla Nap. È un fatto che un rapimento a fini estorsivi viene unanimemente ritenuto poco probabile viste le condizioni economiche della famiglia. Che ci si trovi di fronte ad un rapimento per motivi politici, direttamente legato all'attività nel Pci di Puzzo, viene escluso dagli inquirenti. Sia che si tratti di Puzzo è un onest'uomo; può essere rimasto vittima di qualcosa scop-

piata improvvisamente a Gioia Tauro e di cui egli sia stato in qualche modo testimone o parte? Resta forse questa ipotesi di lavoro più credibile, resa ancor più forte dall'analisi dell'ambiente, di Gioia Tauro — dove la situazione della violenza — in modo particolare alcuni quartieri — è ormai intollerabile. Senza risposta è anche il capo della Criminalpol calabrese, il dottor Alfonso d'Alfonso. «L'inchiesta è ancora in corso», ha detto, «e mi sono occupato di questa vicenda l'inchiesta s'allargò a numerosi altri seggi della capitale coinvolgendo oltre 500 persone, tra Roma e provincia».

Filippo Veltri

Il battello ecologista al festival dell'Unità dell'Elba

Goletta verde: «Ogni sorta di veleni in mare aperto»

È alla quinta tappa del giro delle coste italiane - Il sofisticato laboratorio allestito a bordo - Oggi Fabio Mussi conclude la festa sull'isola

ROMA — «Abbiamo una trasmissione per la radio, ci raccontate qualcosa?». «Siamo un gruppo di ecologisti dell'isola, cosa possiamo fare?». «Sono un amministratore, avete qualche risultato?». «Avete preso i campioni davanti a quella fabbrica?». Silvia Zamboni, appena scesa dalla «Goletta Verde», ha il suo bel da fare. Una risposta per tutti e poi l'intervista per il Tg della Rai. Emanuela e Diana, i due coniugi skipper comandanti del vascello con le insegne giallo-verdi della Lega per l'ambiente, sistema omaggiati ancora. Gad Lerner, de L'Espresso cerca il telefono più vicino per dettare il suo primo pezzo da bordo della Goletta e lunedì il settimanale presenterà i primi dati. «L'inchiesta è ancora in corso», ha detto, «e mi sono occupato di questa vicenda l'inchiesta s'allargò a numerosi altri seggi della capitale coinvolgendo oltre 500 persone, tra Roma e provincia».

La nave è l'oggetto di mille attenzioni, visitata da curiosi e turisti. La Festa dell'Unità ha riservato alla «Goletta Verde» un dibattito che si è svolto ieri sera nella tenda del paese, affollata fino all'inverosimile. Le analisi sui campioni prelevati nel corso della navigazione (alla fine saranno più di duemila) forniranno il primo attendibile check-up alle condizioni dei nostri mari. «L'acqua è pulita, ma i livelli sistemati realizzati con costi davvero irrisori (106 milioni) si confrontano ai miliardi stanziati dagli organismi europei e mal spesi. Sicuramente la spedizione fa scattare, diventerà forse un incubo nelle notti d'estate per amministratori e per i turisti che ogni anno affollano spiagge che aprono su mari sempre più spesso «off limits» alla balneazione. Una prima fotografia degli inquinamenti del tratto di Mediterraneo già percorso è preoccupante. Gli inquinamenti risultano pressoché permanenti perfino in mare aperto — spiega il tecnico dell'Ecotrol — soprattutto sono

alti nelle zone industriali. Abbiamo riscontrato la presenza di molti metalli, di pesticidi, di idrocarburi. Nel mare abbiamo trovato di tutto — continua Silvia Zamboni — in Liguria una macchia d'olio di circa 2-3 chilometri, rifiuti di ogni tipo: dai sacchetti di plastica alle lattine, agli scarichi delle fognie. E poi, sulla costa, oltre alle colate di cemento. L'impressionante distesa di scheletri degli alberi del parco di San Rossore bruciati dalle piogge acide. «Pensa che alla foce dell'Arno — è il racconto di Gad Lerner — l'acqua prelevata dalla pompa ininterrottamente, ha fatto ingiallire improvvisamente i contenitori». «La nostra impressione, visti i primi dati — conclude Silvia — è quella di una alterazione degli equilibri naturali anche in mare aperto. Figuriamoci nelle acque sotto-riva. Noi non ci limiteremo allo studio dei colibatteri e degli inquinanti organici, ma determineremo la presenza di tutti i nuovi e insidiosi nemici del mare». Questa sera la Goletta raggiungerà Punta Ala. Poi ripartirà per Fiumicino, Anzio, Gaeta e per le coste della Campania.

Franco Zappa

Il rapporto con la società al centro di un dibattito nella sala del Cenacolo di Montecitorio

Tra Stato e gay è possibile la pacificazione

Interventi di Stefano Rodotà, Franco Grillini, Giuseppe Caputo, Giovanni D'Orto e Nichi Vendola - Annunciate iniziative contro le discriminazioni

ROMA — Omosessuali e Stato, quale rapporto? Se una assemblea convocata dall'Arci-Gay può oggi riunirsi in una sede istituzionalmente prestigiosa come la Sala del Cenacolo di Montecitorio; se parlamentari, giuristi, militanti dei movimenti, ciascuno per la sua parte affrontano i nodi della legislazione, dei diritti civili, delle libertà individuali e collettive; se un comitato in divisa scura fa la spola per consegnare messaggi di adesione e telegrammi di gruppi politici, associazioni, singole personalità; se tutto questo avviene — come è avvenuto venerdì scorso a Roma —, ebbene è abbastanza chiaro che qualche cosa è cambiato. Cambiata rispetto al passato remoto, quando intorno alla condizione omosessuale lo Stato in carica nera stendeva una sorta di cordone sanitario; rispetto al passato recente, quando l'atteggiamento era di rimozione e di silenzio; ma cambiata anche rispetto agli anni Settanta, fase in cui qualcuno lo ha ricorda-

to nel dibattito tra Stato e movimenti — specie quelli riguardanti la sfera soggettiva — non sembrava esserci alcuna possibilità di contatto vero, né ritenersi ammissibile altra scelta al di là della secca alternativa tra integrazione e rifiuto. Tutto è risolto, dunque? Pacificazione avvenuta? Niente affatto: semmai una prova di attenzione reciproca, persino di fiducia, nell'intento di rendere meno difficile, meno drammatica la vita di milioni di persone che si vedono ancor oggi negato il diritto alla propria identità sessuale. Un diritto — ha osservato uno dei relatori, Stefano Rodotà, presidente del deputato della Sinistra indipendente — che pur chiaramente affermato dalla Costituzione repubblicana (e ribadito dalla Corte costituzionale in una recente sentenza sulla legge per i transessuali), fra tutti i diritti civili continua a incontrare gli ostacoli più gravi.

«La persecuzione non sta scritta nei codici ma nei regolamenti, nelle note informative, nelle graduatorie, nelle valutazioni delle commissioni d'esame, e poi ancora nell'ignoranza scientifica, nell'assenza di cultura sessuale nella scuola, nel pregiudizio, nel senso comune. Sta qui il nostro obiettivo, la radice dell'intolleranza. E spesso anche della violenza, se è vero che molti omosessuali, specie se minorenni, sono sottoposti a trattamenti psichiatrici coatti, in forza della antica classificazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità — in Italia non c'è una legge antimoses-



Nichi Vendola

uale, e tuttavia le discriminazioni sono un fatto diffuso, praticato, tollerato. Nella famiglia, nella scuola, nei luoghi di lavoro è impossibile essere esplicitamente e pubblicamente omosessuali. Nella cultura, nelle leggi, nelle consuetudini, il modello relazionale ufficialmente ammesso e tutelato è quello eterosessuale-matrimoniale-riproduttivo. «La persecuzione non sta scritta nei codici ma nei regolamenti, nelle note informative, nelle graduatorie, nelle valutazioni delle commissioni d'esame, e poi ancora nell'ignoranza scientifica, nell'assenza di cultura sessuale nella scuola, nel pregiudizio, nel senso comune. Sta qui il nostro obiettivo, la radice dell'intolleranza. E spesso anche della violenza, se è vero che molti omosessuali, specie se minorenni, sono sottoposti a trattamenti psichiatrici coatti, in forza della antica classificazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità — in Italia non c'è una legge antimoses-

do cui l'omosessualità è una forma di malattia mentale. Un ospedale psichiatrico per chi è perfettamente sano; ma non una casa popolare per una coppia omosessuale (sebbene l'Istat confermi l'aumento delle convivenze), né la trasmissibilità o la reversibilità del bene, né la costituzione di parte per una associazione di omosessuali in un processo — mettiamo — per violenza o per oltraggio. «Costui di fatto ha delittato», si legge in un altro testo, «quelli — ha ricordato Vera Squarcelupi, parlamentare europea — più volte in passato si è levata la vana protesta di associazioni e singoli cittadini del nostro paese. Staccati e giunti finalmente alla approvazione da parte dell'assemblea di Strasburgo di una risoluzione rivoluzionaria, che impegna i paesi degli Stati membri ad adottarsi affinché qualunque forma di discriminazione sia messa al bando. Mi è di cui è bisogno — secondo Paola Fattori, consigliere comunale a Milano

— sono le azioni positive, né abrogazione di leggi né divieto di licenziamenti di buona volontà; piuttosto concrete opportunità, che dimostrino nei fatti che il pregiudizio antimosessuale viene meno in una società matura, moderna, rispettosa delle differenze, e del valore delle differenze persino gelosa. Il che non può non apparire in contraddizione — ha osservato un altro relatore, Giuseppe Caputo, giurista all'Arci-bolognese — con l'atteggiamento tollerante di mostrato dal presente pontefice, per il quale il comportamento omosessuale è «oggettivamente disonesto» (pur se a questa frase prefanziosa da Wojtyla — Filadelfia da Wojtyla — si è accennato dal compagno alcun provvedimento canonico). Se è vero che nella Chiesa sono in molti a rifiutare la definizione dell'omosessualità quale comportamento «contronatura», è tuttavia da rifiutare la stessa idea di «diritto naturale», per sostituirvi piuttosto con quella ben più cristiana di diritto creaturale, essendo la ses-

Eugenio Manca